

L'OPINIONE

# I politici vanno scelti, pagati e puniti davvero

di Elio Armano

## PESEI, PAGHEI... PICHEI / 1

**P**esateli, pagateli secondo quanto meritano e, se non fanno il loro dovere, puniteli davvero. Così, senza tanti fronzoli, l'antica Repubblica di Venezia si comportava con la politica e la pubblica amministrazione. Ora, qualche secolo dopo, e costretti dalla drammatica crisi italiana e mondiale, indignarsi contro i privilegi pare una cosa sacrosanta e condivisa da tutti, senza se e senza ma. Oggi, a casse vuote e debito pubblico ben superiore a quello greco, si conviene che il rigore non può essere solo per i più deboli e che non si può più procrastinare, traccheggiando, ogni spreco ingiustificato, sfacciato e offensivo. Purtroppo sarebbe sbagliatissimo fare di ogni erba un fascio della politica, mettendo sullo stesso piano parlamentari come Rosy Bindi con figure come Calero o Scilipoti che, probabilmente, trovano naturali i loro trasformismi. Se si vuole davvero mettere il dito sulla piaga, per sanarla, bisogna porsi innanzitutto il problema della qualità e della produttività della politica, del suo livello culturale e dell'assenza di responsabilità verso il Paese.

Diciamocelo chiaro e crudo: è come se negli ultimi due de-

cenni un cancro si fosse impadronito di un organismo con scarse difese immunitarie, narcotizzandolo e divorandoselo pezzo per pezzo. Cecità, egoismi ed opportunismi e l'abitudine a vivere al di sopra dei propri mezzi si sono diffusi a macchia d'olio; c'è ormai tutto un pezzo di Paese che si è sentito casta e che continua a non capire che la festa è finita. Non ci sono brioches da dare a chi ha bisogno di pane, solo segnali forti possono, forse, raddrizzare la barca.

Chi ha detto che ci vogliono tempi lunghi, oculte meditazioni, e meline infinite per dimezzare i numeri del Parlamento e, in un sol colpo, abolire le province perché trattasi di riforme complesse come quelle costituzionali? Non si è forse approvato in quattro e quattr'otto la legge finanziaria? E non è il Parlamento un organo sovrano? E non si venga poi a dire che queste cose non si fanno prima delle ferie, quando saranno sempre meno gli italiani che potranno andarci, mentre i parlamentari possono certamente permettersi di farle più avanti.

Cari signori, possibile non si capisca che urge un taglio e di quelli con il botto (un taglio anche delle tante, costosissime e invisibili poltrone dei boiardi di stato, che se la ridono davanti all'impopolarità della politica)?

Non è affatto troppo tardi per recuperare la fiducia dei cittadini, che si toglierebbero persino il cappello di fronte a scelte sagge, come davanti a un fumatore incallito capace finalmente di smettere davanti a un probabile tumore polmonare.

## PESEI, PAGHEI... PICHEI / 2

**I** problemi non riguardano solo le istituzioni nazionali e il Veneto non può certo chiarmarsi fuori da questa situazione. Lo dico a ragion veduta, visto che le istituzioni regionali le ho conosciute bene.

Perché non si riduce il numero dei palazzi principeschi che, costosissimi, stanno sul Canal Grande (palazzo Balbi per la Giunta, palazzo Ferro Fini per il Consiglio, uno tutto nuovo sempre per la Giunta all'ex stazione ferroviaria ai piedi del ponte Calatrava)? Viene in mente Eulalia Torricelli da Forlì, quella dei tre castelli e, a proposito, servono proprio tutti gli altri castelli, pardon palazzi, disseminati in proprietà e in affitto nella più bella e anche più scomoda città del mondo? Perché nemmeno l'istituto **Ville Venete** può stare in una delle sue sedi di proprietà di terraferma, senza farsi pagare l'affitto dalla Regione? Perché, a proposito "de schei", non si riducono le dotazioni finanziarie ai gruppi consiliari, ormai diventati l'innaturale surrogato dei parti-

ti?

Perché la Regione non dà un proprio deciso e forte contributo alla telenovela sull'utilità delle province, togliendo loro le discutibilissime deleghe come quelle in urbanistica, che invece di tutelare il territorio ne alimentano oggettivamente la cementificazione? Perché, a proposito di qualità della politica, non si approva finalmente lo Statuto, come hanno fatto da tempo le altre regioni d'Italia? Perché non si dà vita a una forte iniziativa per dare il massimo della credibilità all'istituto regionale, avvicinandolo ai cittadini? Perché non si aiutano i comuni anziché favorire operazioni privatistiche tipo Veneto City, che domani finiranno per pesare sulle casse pubbliche?

E si potrebbe continuare con le domande, ma si può finire auspicando - senza antistoriche pene capitali - di adottare nei fatti, anche oggi, proprio qui in Veneto, il vecchio e nostro motto: pesei, paghei, pichei. Anche perché l'antipolitica non serve a nulla, se non a favorire una nuova avventura di uomini soli al comando (magari già ricchi, così non gli paghiamo neppure lo stipendio).

Un film già visto e che si avvia a conclusione. Abbiamo invece assoluto bisogno di politici seri, scelti davvero dai cittadini, preparati, rigorosi, pagati il giusto per fare le cose giuste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

